

LO SCONTRO CON POWELL

Trump: pronto a licenziare il capo della Fed Poi ci ripensa

Trump si prepara a silurare Powell dalla Fed. «Pronta la lettera», dice. E tutti pensano sia cosa fatta. Poi il presidente Usa frena, ma punge: «A meno che non lasci per frode».

a pagina 14

Dazi, nuovo round Usa-Ue Trump: via Powell. Poi ci ripensa

Šefcovic vola a Washington. Trump minaccia di licenziare il presidente della Fed

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE

BRUXELLES Continua la corsa contro il tempo per arrivare a un accordo tra Unione europea e Stati Uniti nella disputa sui dazi entro il primo agosto. Ieri il commissario al Trade Maroš Šefcovic è volato a Washington per incontrare il segretario al Commercio Usa Howard Lutnick e il rappresentante commerciale Jamieson Greer. Mentre da Berlino Francia e Germania hanno ribadito la richiesta di «negoziati seri e mirati» per raggiungere un accordo commerciale «equo» sui dazi. «Continuiamo a tendere la mano, ma non faremo tutto ciò che ci viene chiesto», ha detto il ministro delle Finanze tedesco Lars Klingbeil, insieme al suo omologo francese Éric Lombard.

L'ultima missione di Šefcovic a Washington era stata dieci giorni fa ed era tornato a Bruxelles cautamente ottimista su un possibile accordo benché «asimmetrico». Poi la doccia fredda della lettera firmata dal presidente Trump con la minaccia di dazi al 30% su quasi tutte le esportazioni Ue a partire dal primo agosto. Le trattative proseguono a livello tecnico, con un team

della Commissione che è a Washington da alcuni giorni, e a livello politico con l'arrivo di Šefcovic. La strategia della Commissione è sempre la stessa: arrivare a una «soluzione negoziata» che sia «equa», altrimenti l'Unione è pronta a reagire con le contromisure. «Tutte le opzioni sono sul tavolo», ha ricordato lunedì Šefcovic. È chiaro però che Trump non rinuncerà ai dazi, la trattativa è sull'aliquota: le tariffe ora rappresentano la quarta fonte di gettito fiscale per gli Stati Uniti dietro alle imposte sulle persone fisiche, ai contributi previdenziali e alle imposte sulle imprese. Secondo i dati ufficiali del Tesoro americano, nel primo semestre le entrate doganali degli Usa sono state pari a 108 miliardi di dollari, quasi il doppio di quanto raccolto nello stesso periodo dell'anno scorso.

Non stupisce l'ultima minaccia di Trump martedì sera parlando con i giornalisti: dazi sui prodotti farmaceutici e sui semiconduttori già a partire dal primo agosto, quando scade l'ultimatum per i Paesi che hanno ricevuto

una delle ormai famose lettere. In realtà a inizio mese il presidente Usa aveva ipotizzato dazi sui prodotti farmaceutici fino al 200% per spingere le aziende farmaceutiche a trasferirsi negli Stati Uniti.

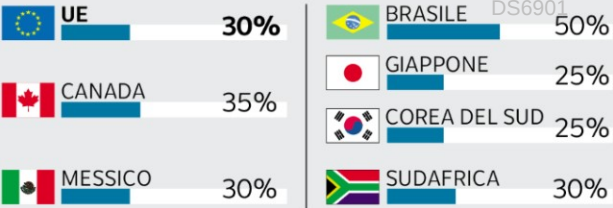
I dazi non sono l'unico fronte di Trump, che in un incontro a porte chiuse con i repubblicani del Congresso ha detto di voler rimuovere il presidente della Federal Reserve Jerome Powell. Trump lo ha più volte criticato aspramente per avere mantenuto invariati i tassi di interesse. La notizia è trapelata e Trump si è affrettato a smentirla: «No, non abbiamo intenzione di fare nulla», ha detto ai giornalisti aggiungendo: «Non escludo nulla, ma penso che sia altamente improbabile, a meno che non debba andarsene per frode».

Fr. Bas.

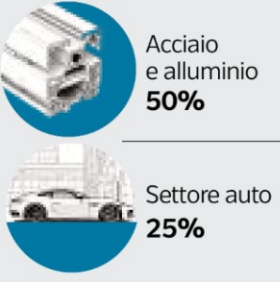
© RIPRODUZIONE RISERVATA



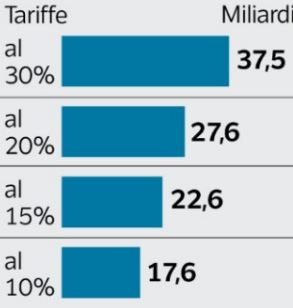
Dazi, i valori nelle lettere inviate da Trump



Tariffe Usa già in vigore contro la Ue

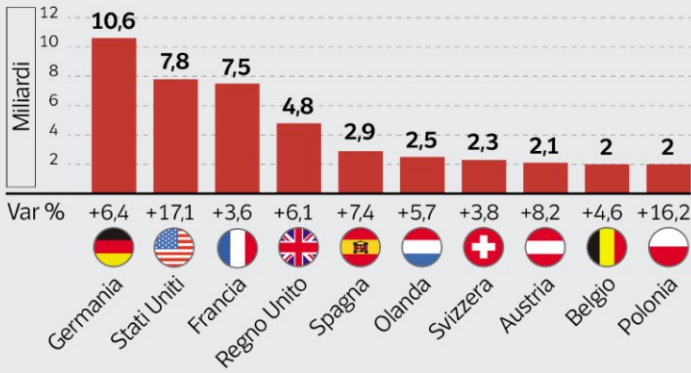


Impatto su Italia



Fonti: Confindustria

Dove va l'export agroalimentare italiano
Valore in miliardi e variazione sull'anno precedente



235,4
miliardi di euro (+3%)
Il valore totale dell'export agroalimentare europeo nel 2024

69
miliardi (+7,5%)
Il valore totale dell'export italiano agroalimentare nel 2024

Corriere della Sera



Il presidente Usa Donald Trump (foto a sinistra) e Maroš Šefcovic, commissario al Commercio Ue